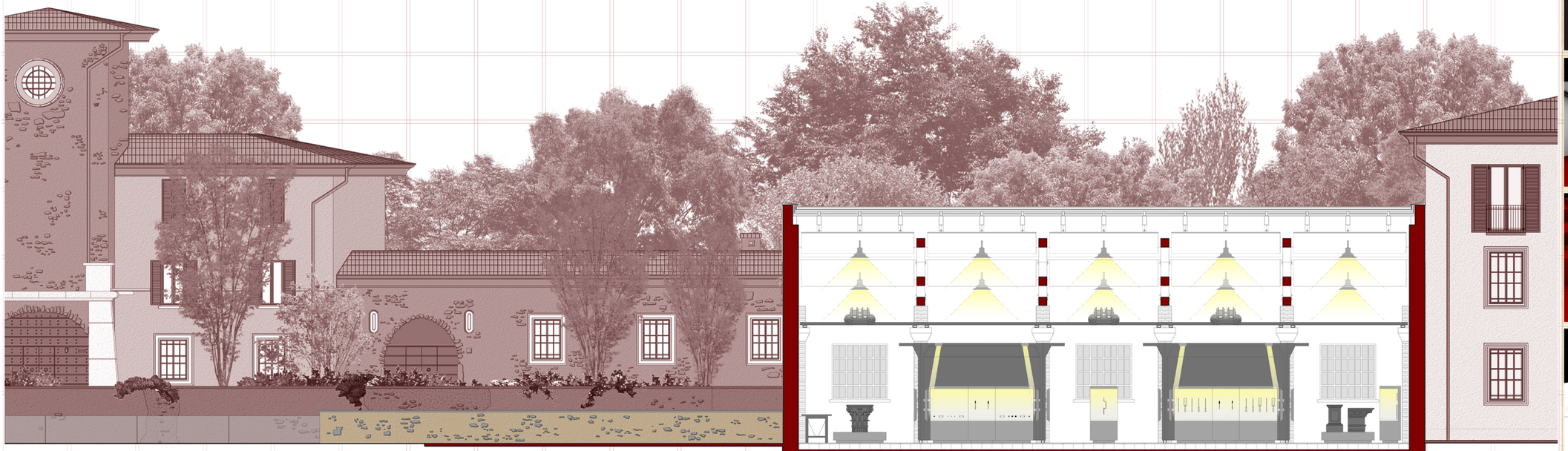
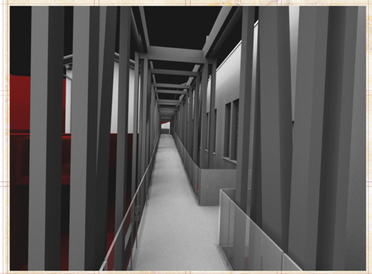
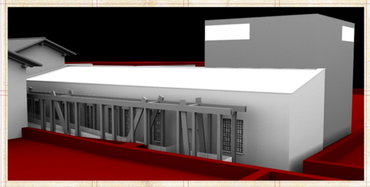


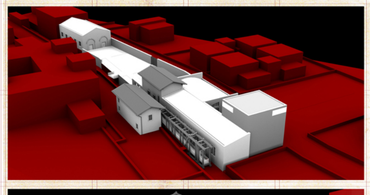
MUSEO DIFFUSO
INQUADRAMENTO
BOTTICINO
REZZATO
PAITONE



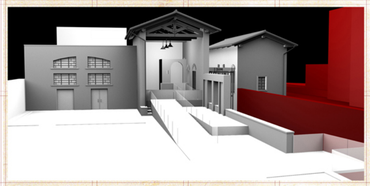
RENDER



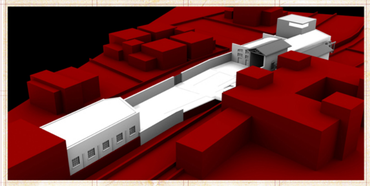
RENDER



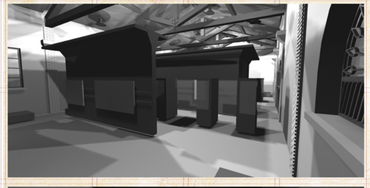
RENDER



RENDER



RENDER



RENDER

RENDER

SEDE SEGHERIA DI MARMO

MUSEO DIFFUSO DEL BOTTICINO - SE

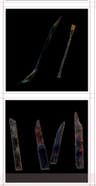
POLITECNICO DI MILANO - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ- MILANO-LEONARDO - A.A. 2009-2010 - TESI DI LAUREA SPECIALISTICA IN ARCHITETTURA DEGLI INTERNI - RELATORE PROF. LUCA BASSO PERESSUT - CO-RELATORE PROF. MATTEO BAGGHIETTI - LAUREANDI, ERICA BELUFFI 203387 - MAURIZIO BETTINZOLI 203394

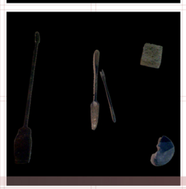
La collezione: levigatura e copia

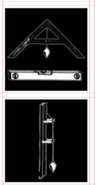
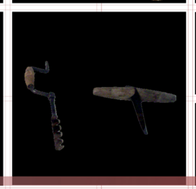
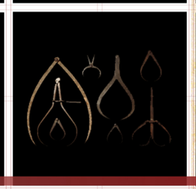
Alle operazioni di risgradatura, sbozzatura e rifinitura seguono la levigatura e lucidatura. Anche questi tipi di finitura non sempre erano realizzati e ciò dipendeva dalle richieste della committenza.
Un altro aspetto della lavorazione riguarda il mondo della copia. Infatti molto spesso gli artisti e denariati erano chiamati a realizzare riproduzioni da modelli preesistenti; molto spesso realizzati in terracotta o in gesso. Quindi convivevano contemporaneamente la produzione creativa operata dagli artisti ed il mondo della riproduzione dell'esistente; forse meno stimolante dal punto di vista creativo, ma non per questo meno importante, poiché esigeva ugualmente abilità e maestria nella lavorazione del materiale lapideo.
Anche il mondo della lavorazione, così come quello dell'estrazione, ha vissuto una lunghissima epoca preindustriale, fatta esclusivamente di lavoro manuale. La sbozzatura per la risgradatura dei marmi era svolta a mano attraverso grandi scalpelli a due o più operai; così come tutte le altre operazioni di rifinitura. Anche in questo caso tutta l'energia era concentrata negli scalpellini, ma essa doveva essere calibrata e gestita attraverso una sapiente gestualità, poiché un semplice colpo mal posto avrebbe compromesso la realizzazione dell'intera opera.
Ad essa è seguita l'età dell'industrializzazione. In questo caso però le innovazioni hanno comportato miglioramenti soprattutto in termini temporali di realizzazione dell'opera. Infatti l'introduzione del martello pneumatici, così come degli scalpelli e punte pneumatiche ed elettriche hanno permesso una velocizzazione delle operazioni di sgrossatura e rifinitura. Tuttavia ciò non ha soppiantato le tecniche tradizionali di lavorazione che, al contrario, hanno così visto una implementazione in termini di quantitativo di strumentazione.
Il settore della lavorazione aveva al proprio fianco anche la collaborazione di un settore di formazione del personale. Infatti furono fondate scuole di diverso tecnico e laboratori per la formazione degli scalpellini ed artisti del marmo proprio a Rezzato e Virle. I due esempi più significativi furono la scuola di diverso industriale Rodolfo Vantini, presso l'attuale sede comunale di Rezzato e la scuola di diverso Industriale d'arti e mestieri, presso l'attuale sede comunale di Virle.

levigatura

Questo tipo di lavorazione del marmo rientra nelle fasi di rifinitura dell'opera realizzata. Si tratta di operazioni molto delicate e laboriose, oltre che legate ad un notevole dispendio di tempo. Infatti il manufatto marmoreo può essere sottoposto ad operazioni di stuccatura attraverso l'utilizzo di spatole e ferri da stucco, nel caso in cui fosse necessario ripristinare piccole porzioni mancanti dovute sia alla non perfetta composizione del materiale o ad errori compiuti da parte del lavoratore stesso. Successivamente l'opera veniva levigata e lucidata con pietre pomici, attraverso ripetuti passaggi. Per raggiungere effetti di spettacolare lucidità si poteva anche utilizzare anche la polvere pabbia, così come feceva Canova.





copia

La copia riveste un ampio spazio all'interno della produzione scultorea. Per progredire a tale operazione erano necessarie le opere da riprodurre, di cui si poteva disporre attraverso modelli in terracotta o in gesso. Spesso però questa fase di lavorazione apparteneva anche al mondo della creazione artistica, nel caso in cui si dovesse realizzare un'opera partendo da bozzetti od opere realizzati precedentemente con altro materiale. La strumentazione impiegata prevedeva l'utilizzo dei compassi e dei trapani che permettevano di realizzare la cosiddetta operazione di trilateralizzazione del manufatto da copiare. In assoluto si poteva disporre di puntatrici, che erano la somma dei precedenti strumenti convogliati in uno unico.